

## FERRIÈRE

*Vi erano una volta tre fratelli, tutti e tre giardinieri, sebbene ben diversi l'uno dall'altro. Tutti e tre intelligenti e avveduti, ebbero da un ricco signore l'incarico di apprestare a loro talento tre giardini lontani l'uno dall'altro. Dopo qualche anno il proprietario volle vedere il loro lavoro e giudicare l'opera compiuta.*

*Al primo piacevano i parchi alla francese. Voi conoscete i giardini Lenoitre, dove i bossi ben allineati e ben tosati fiancheggiano i viali a mo' di muriccioli. Qua e là s'innalzano boschetti dalle forme più svariate: a sfera, a cono, a piramide, a scalinate e persino a foggia di animali. Vi si ammirano laghetti artificiali, piante a filari sfalsati, lastrici di marmo a scacchiera. Tutto è lucido, nitido, ma freddo. In nessun angolo la schietta presenza della natura. Il proprietario lodò, ammirò, ma non fu punto colpito.*

*Il secondo giardiniere invece amava la natura vergine. A lui era stato assegnato per compiere l'opera sua un parco sontuoso. Egli prediligeva i prati dall'erba minuta e folta, ma quando spontaneamente vi nascevano gli arbusti non aveva il coraggio di sradicarli. Lasciava tronchi e rami secchi perché il muschio vi crescesse liberamente e l'edera vi si avvolgesse con i suoi cespi color verde cupo. I cespi di fiori gli sembravano artificiali e brutti: li tagliò, al loro posto seminò dell'erba, e pianticelle d'ogni specie invasero i sentieri. Forse che la natura conosce i viali tracciati dalla mano dell'uomo? Lasciamo dunque crescere ovunque l'erba e la macchia, e coprire tutta la superficie dello stagno dai giunchi e dalle ninfee. Quando venne il proprietario del parco aveva l'aspetto perfetto di una foresta vergine. Il giardiniere gliene decantò il vetusto fascino e narro la cura infinita che aveva avuto per ogni cosa: spostando i rami, apparivano vecchie panche verdi di muschio e le statue sparivano in mezzo al fogliame. Il proprietario si estasiò, gustò quella natura selvaggia ma lo si vide, partendo, scuotere la testa.*

*Il terzo giardiniere a forza di arte, di cure, di pazienza aveva fatto del suo parco una meraviglia.*

*Tutto pareva esservi sorto spontaneamente e tuttavia regnava ovunque grazia e armonia. Ad ogni angolo di sentiero uno spettacolo riposante, grave o idillico, tratteneva lo sguardo: prati vellutati giungevano fino ai tronchi di maestosi alberi in boschi di alto fusto, così come si vede ai margini delle foreste; negli angoli ombrosi, vitalbe simili a liane pendevano dai rami rugosi e muschiati di grandi querce; altrove, una fila di betulle e di pini confondevano insieme il loro diverso fogliame. Un ruscello scorreva tra due rive di ranuncoli dorati, poi precipitava di roccia in roccia tra felci, saponarie e piccoli rossi garofani. «Questo parco è certamente il più bello – dissero gli altri due giardinieri che accompagnavano il padrone –. Ma dov'è l'opera di nostro fratello? Il caso ha voluto che questo angolo di terra fosse privilegiato. Sia questo d'ora in poi il vostro soggiorno prediletto, ma egli può andarsene perché non avete mai avuto bisogno di lui: la natura qui regna sovrana. Essa ha fatto tutto da sola: e voi non avete avuto altro giardiniere che il tepore dell'aria, il sole, la pioggia, la primavera, le stagioni. Così parlarono, ma il padrone li rampognò severamente: "Siete voi ciechi o gelosi? Tu che hai creduto correggere la natura, l'hai forse resa più bella? E tu che hai voluto che essa regnasse da despota hai saputo conservarne l'ineffabile bellezza?" E*

<sup>6</sup> Ibiem, pp. 116-117.

<sup>7</sup> Ferrière A. (1966), *L'attività spontanea nel fanciullo*, La Nuova Italia, Firenze, pp. 9-15.

volgendosi verso il terzo giardiniere proseguì: "Non temere. Io so quali sono state la tua arte e la tua scienza. Tu hai lasciato fare; alla natura, certo, ma hai saputo cogliere ciò che essa produce di più bello e rimuovere nel contempo gli schermi che ne impediscono la vista. I tuoi prati sono così freschi perché hai saputo allontanarne il trifoglio e l'acetosella; la quercia e il pioppo sono così maestosi perché è stato tagliato tutto quello che avrebbe nociuto al loro rigoglio; e le selve hanno conservato insieme il loro incanto e mistero perché hai estirpato gli arbusti e i pruneti, impedendo che invadessero e oscurassero tutto. Tu hai saputo vedere la bellezza, sfruttare la buona terra, il sole, la pioggia e le stagioni perché sbocciasse più liberamente e più pienamente ogni buon frutto, tagliare ed estirpare tutte le gramigne, tutti i rovi, tutti i polloni incolti che avrebbero soffocato questa leggiadria. Ecco, tu sei un buon giardiniere ed io ti nomino sovrintendente di tutte le mie terre".

Fanciulli, possa io essere per voi il buon giardiniere dell'apologo. Voi pure siete simili a piccole piante che si sviluppano. Ciascuno di voi ha la sua natura, la sua bellezza, le sue doti peculiari. Il mio dovere non consiste nel rendervi tutti eguali – come fa la scuola quando dispensa a tutti, nello stesso periodo, lo stesso programma con gli stessi metodi, gli stessi manuali insipidi e freddi –, o al contrario nel lasciarvi vivere nella sfrenatezza, nell'incoerenza e nell'asocialità; il mio dovere consiste anzitutto nello scoprire ciò che in voi vi è di buono e di bello. Voi, giovani e inesperti, non siete ancora in grado di conoscere voi stessi; siete simili ai primitivi e vivete come se non esistesse una società degli uomini, come se la natura che amate dovesse restare sempre la vergine natura di altri tempi. Vi piace volere, e ciò è bene, ma voi non sapete ancora volere; vi piace l'ordine e il ritmo delle cose ma non siete ancora tanto padroni di voi da realizzarli nella vostra vita; amate la verità ma la vostra immaginazione tesse su di essa il velo di ciò che gli adulti chiamano la menzogna; siete sensibili, ma vi dimostrate crudeli; sapete testimoniare il vostro amore, ma le vostre mani e le vostre parole hanno anche imparato ad offendere. Vi credete ancora il centro del mondo. Sia ciascuno, in tutta innocenza, il centro del proprio mondo. È della vostra età. Ma più tardi imparerete a giudicare e vi accorgete che l'uomo è rimasto con una simile caratteristica, tipica dell'infanzia, viene considerato un egoista, e che nessuno lo ama; mentre l'uomo che ci dà tutto a tutti è il più ricco dell'amore che di riceverete.

Ripeto, il fanciullo è come una pianta: voi, genitori e maestri, date a questo giovane germoglio la bassa terra, il calore e l'umidità di cui abbisogna, non di più e non di meno; offrite ai vostri ragazzi un quadro familiare armonioso, affettuoso, fatto di ordine e di bellezza; procurate loro una scuola accogliente e non oppressiva; una scuola che sia una vera "Casa dei fanciulli" simile a vite adorabili «case dei bambini create da quella donna geniale che è la signora Montessori di Roma<sup>8</sup>; o a quella scuola ala vita per mezzo della vita di un uomo meraviglioso quale il dottor Decroly di Bruxelles<sup>9</sup>

Buona terra, sole, pioggia. Il sole sarà il vostro amore, quell'amore capace di "ogni miracolo. E a proposito di esso che fu detta quell'eterna verità che mi permetto di parafrasare così: "Date ai vostri fanciulli il sole dell'amore e tutto il resto sarà dato loro per sovrappiù". Tutto il resto, cioè l'amore che essi danno in cambio, il desiderio della verità e dell'onesta, la passione del bello nelle piccole e nelle grandi cose.

Buona terra, sole, pioggia. La pioggia che feconda e nutre l'esperienza della vita. Sono le mille gocce fredde o tiepide che lavano le foglie, sciolgono i sali della terra, nutrono le radici: senza questa esperienza, senza questa benefica pioggia la pianta si dissecca e muore. Che i vostri fanciulli vivano a contatto degli altri fanciulli, scontrandosi a volte, imparando a

<sup>8</sup> Su Maria Montessori esiste ormai un'imponente letteratura italiana e straniera. Le opere più significative di questa pedagogista marchigiana sono: *Il metodo della pedagogia scientifica applicato all'educazione infantile nelle case dei bambini* (1909); *Antropologia Pedagogica* (1910); *L'autoeducazione nelle scuole elementari* (1916).

<sup>9</sup> Su Decroly (di cui le principali opere sono state tradotte in italiano presso a La Nuova Italia di Firenze) vedi Ferrière A., *La scuola attiva e L'autonomia degli scolari* e De Bartolomeis F., *La pedagogia scientifica* (1953); *Formazione dell'uomo* (1949); *Il segreto dell'uomo* (1950); *La mente del bambino* (1950).

*difendersi, a disimpegnarsi da sé! Che possano osservare con agio, allorché il gusto della riflessione si impossessa dei loro piccoli occhi penetranti; ma che altrettanto siano messi in grado di toccare e di manipolare mille cose quando hanno il diavolo addosso e li afferra un irrefrenabile bisogno di sfogarsi e di costruire; che entrino in contatto, tra la folla degli esseri grandi e piccini, con il buono e il cattivo umore, con la sofferenza e la gioia, la verità e la menzogna, con il bene ed il male.*

*Non temete che la vita li faccia deviare. Se riceveranno la luce del vostro amore, che rischiarerà la loro strada e fare loro meglio vedere, amare, volere il buono e il bello, se saprete salvaguardarli dai colpi troppo duri della sorte che li abbatterebbe e li mortificherebbe per sempre, potete aver fiducia: la piccola pianta sboccherà in tutta la sua bellezza, la sua armonia, la sua grazia naturale.*